

MONTAGNES aldôtaines



PERIODICO DELLE SEZIONI VALDOSTANE DEL CAI: AOSTA • GRESSONEY • VERRES • CHATILLON

n° 132

ANNO XLIV - n° 3 (132) • REDAZIONE: C.so Battaglione Aosta, 81 - 11100 Aosta • redazione@caivda.it • Poste Italiane S.p.A. - Sped. in A.P. - 70% - DCB (Aosta)

SETTEMBRE 2018



I "confini" al Gran Paradiso Film Festival

I confini, visti come soglia e non come limite, sono stati il filo conduttore del Gran Paradiso Film Festival. Il tema, quanto mai attuale, è stato declinato in molti modi diversi: con i film sulla natura provenienti da tutto il mondo, che ci hanno invitato ad allargare gli orizzonti portandoci in mondi molto lontani dal nostro, e con le riflessioni offerte dai diversi ospiti del ciclo di incontri *De Rerum Natura* che ha visto la partecipazione di Don Luigi Ciotti, Giuliano Amato, Fabio Fazio, Flavio Caroli, Marta Cartabia, Luciano Violante e Paolo Cognetti.

La 21ª edizione del Gran Paradiso Film Festival è stata organizzata da Fondation Grand Paradis e da un partenariato ampio e articolato, che quest'anno si è arricchito della presenza del CAI Valle d'Aosta.

Nei partner che sostengono il Festival abbiamo da sempre ricercato qualcosa in più di un semplice logo e di un finanziamento. Ciò che ci aspettiamo da una collaborazione sono idee, energie, adesione ad un sistema di valori. E nel CAI tutto questo lo

abbiamo fin dal principio trovato.

Seppur in tempi molto stretti, insieme al presidente e a tutto il direttivo abbiamo coprogettato, siamo riusciti a lanciare messaggi, abbiamo sensibilizzato il pubblico sui temi che ci stanno a cuore: montagna, ambiente, natura.

Non è stato necessario parlare molto, come non lo è andando in montagna, quando è chiaro l'obiettivo comune.

Nella giornata di esordio del Festival la giuria del pubblico, quest'anno composta da 100 persone tra adulti e bambini, ha potuto apprezzare una sintesi delle attività del CAI assistendo alla proiezione del filmato *"Oltre l'orizzonte"*, realizzato dalla Commissione Cinematografica Centrale. Ogni sera, a margine delle proiezioni del concorso internazionale, la sezione valdostana del CAI ha incontrato il pubblico nella hall del Cinema Grivola, offrendo informazioni e presentando le proprie attività e pubblicazioni. Si sono alternati molti iscritti e ogni sera era presente un volto nuovo.

continua a pagina 6 »

CAI Valle d'Aosta

Dallo Statuto che ha sancito la nascita del Gruppo Regionale nel 2006:

"Il CAI Valle d'Aosta rappresenta tutte le sezioni valdostane ed ha lo scopo di:

- a) perseguire il coordinato conseguimento delle finalità istituzionali da parte delle sezioni nelle loro zone di attività;*

- b) rapportarsi - in rappresentanza del C.A.I. - con la Regione Autonoma Valle d'Aosta nei settori nei quali essa ha potere legislativo;*

- c) coordinare e curare le iniziative e le attività di comune interesse delle sezioni facenti parte del CAI Valle d'Aosta;*

- d) indirizzare l'attività delle sezioni valdostane verso obiettivi comuni;*

- e) fornire alle sezioni del CAI Valle d'Aosta ogni forma di collaborazione e sostegno utili al raggiungimento degli scopi statutari."*

A margine dell'Assemblea...

Se nello scorso anno si era trattato di un primo esperimento (peraltro sulla scorta di gloriose tradizioni), vogliamo riproporre un momento di discussione che ponga al centro la montagna, in senso quanto più ampio possibile: un incontro / confronto che non si limiti a semplice esposizione ma che possa fornire, è il nostro auspicio, spunti per riflessioni e considerazioni che crescano col pensiero partecipato di chi vorrà essere presente.

Serata Pubblica

al termine dell'Assemblea della Sezione di Aosta
29 novembre 2018 ore 21:00
 presso il Salone Ducale del Municipio di Aosta
Interverrà un personaggio di spicco del mondo alpinistico e della cultura in Valle d'Aosta

Sezione di Aosta • Assemblea dei Soci

PRIMA CONVOCAZIONE

28 novembre 2018 - ore 19:00

presso il Salone Ducale del Municipio di Aosta

SECONDA CONVOCAZIONE

In data 29 novembre 2018 ore 20:00

presso il Salone Ducale del Municipio di Aosta

ORDINE del GIORNO

- 1) Nomina del Presidente e del Segretario dell'Assemblea
- 2) Nomina di tre scrutatori per le verifiche elettorali
- 3) Lettura ed approvazione verbale dell'Assemblea precedente
- 4) Rinnovo delle cariche sociali: Direttivo, delegati Regionali e Nazionali
- 5) Relazione attività 2018: esame ed approvazione
- 6) Situazione rifugi e bivacchi della Sezione
- 7) Varie ed eventuali

Il Presidente Ivano Reboulaz

CAI Gressoney, settant'anni e... non sentirli

Una splendida giornata, caratterizzata da un buon soleggiamento e da un innevamento ancora assai discreto, ha fatto da cornice al 37 *Incontro dell'Amicizia delle Genti del Rosa*, che si è svolto, organizzato dalla Sezione CAI di Gressoney, all'Istituto Mosso presso il Passo dei Salati (2890 slm), in Comune di Gressoney-La-Trinité, il 7 luglio scorso, alla presenza di una folta rappresentanza di molte Sezioni CAI ed A.N.A., recanti ciascuna i rispettivi gagliardetti. In quest'occasione sono così stati celebrati in modo molto discreto anche 70 anni della fondazione della Sezione di Gressoney del Club Alpino Italiano. La fattiva collaborazione del Dipartimento di neuroscienze dell'Università di Torino ha consentito inoltre a tutti gli intervenuti di poter essere condotti ad una visita guidata all'Istituto Angelo Mosso, inaugurato il 27 agosto 1907, e

sorto per studiare, soprattutto in campo medico, gli effetti della quota sugli organismi viventi: parecchi sono ancora gli strumenti di antica fattura ivi presenti, scampati fortunatamente al rovinoso incendio del giugno 2000, che portò alla quasi distruzione dell'intero edificio. La mattinata libera, dedicata all'accoglienza dei convenuti ed alle visite all'Istituto scientifico, è stata seguita dalla Santa Messa, concelebrata da una mezza dozzina di sacerdoti fra i quali si riconoscevano i parroci di Gressoney, Alagna e Campertogno e presieduta da Sua Eccellenza Monsignor Franco Giulio Brambilla, Vescovo di Novara, nella cui diocesi ricade la Cappella dell'Istituto Mosso. Quest'edificio sacro, costruito in soli quaranta giorni nel 1937 su progetto dell'Ing. Annibale Rigotti (colui che realizzerà poi il palazzo a Vela di Torino) e fortemente voluto dal sacerdote-scienziato padre Agostino Gemelli, che guidò l'Università Cattolica del Sacro Cuore ed a cui è intitolato l'Ospedale romano non lontano dalla Santa Sede, è dedicato alla Beata Margherita di Savoia, vissuta fra il 1382 e il 1464 e venerata ancor oggi ad Alba.

Una breve ed assai piacevole omelia ha fatto riflettere sulla figura di San Bernardo, patrono degli alpinisti, e sulle montagne, considerate, soprattutto in passato, non come barriera ma come cerniera di unione fra le popolazioni (anche nell'antichità i confini, ricordiamolo, erano segnati non dai monti bensì dai corsi d'acqua); una buona rappresentanza della "schola cantorum" di Saint-Jean accompagnata dall'organista con tastiera campionata, ha animato la celebrazione liturgica, interpretando eccellentemente la messa tedesca di M. Haydn e due classici brani alpini di B. De Marzi: "sempre più in alto" si potrebbe dire a proposito di questo gruppo di cantori!

Una squisita e molto apprezzata polenta concia, unita a un buon bicchiere di vino rosso, cotta e distribuita dai componenti del direttivo sezionale ha rifocillato tutti gli alpinisti presenti, che hanno molto gradito il gustoso alimento.

LXX anniversario di fondazione... L'avventura prosegue: la montagna continua ad unire!



Giova qui ripercorrere brevemente le motivazioni della creazione di questa piccola sezione del CAI, fondata nel 1948 per volontà di un gruppo di illuminati gressonari desiderosi di legare indissolubilmente Gressoney all'alpinismo organizzato e di valorizzare in tal modo, con giusto orgoglio, la tradizione alpinistica locale, celebrando così degnamente il centosettesimo anniversario della prima ascensione sul Monte Rosa nel 1778 da parte di un gruppo di sette intraprendenti locali scalatori, animati da un appassionato intento di scoperta, che per primi si affacciarono dalla *Roccia della Scoperta* sulla *Valle Perduta*, della quale si fantasticava l'esistenza da tempo immemorabile. Questa Sezione ha comunque ancora oggi la gestione di tre bivacchi (Lateltin, Gastaldi e Cravetto), utili per alcune belle ascensioni.

A corollario dei festeggiamenti segnaliamo infine la mostra, organizzata in collaborazione con la nostra Sezione su "I Pionieri del Monte Rosa" (a ricordo dell'ascensione sopra menzionata alla Roccia della Scoperta), due serate di conferenza sul tema della montagna e dei primi scalatori a cura di Pietro Crivellaro (accademico CAI e giornalista del Sole-24 Ore) e naturalmente la consegna ai soci venticinquennali delle spille d'oro.

Nicola De La Pierre



Settembre

20 gio / 23 dom	Escursionismo	Tour del Monte Rosa lato Svizzero, da Saas Fee	Sezione Châtillon
23 domenica	Escursionismo	Laghi di Thoules, da Glacier de Ollomont	Sezione Aosta
	Speleologia	"Speleo per un giorno": vieni a provare l'emozione del mondo sotterraneo!	Commissione SpeleoCAI

Ottobre

7 domenica	Escursionismo	Motta di Pletlé, da Perrere di Valtournenche (merenda al rientro)	S.Sez.St.Barthélemy
	Escursionismo Culturale	CamminaCAI - percorsi storici: Châtillon e dintorni	Sezione Châtillon
	Escursionismo e Natura	Le castagne di Perloz	Sezione Verrès
11 giovedì	Corsi	Ginnastica pre-sciistica: inizio lezioni, palestra della Piscina comunale	Sezione Verrès
14 domenica	Escursionismo	Monte Rosa randò, da Challand Saint-Anselme a Brusson	Sezione Verrès
16 martedì	Corsi	Corso Ginnastica Presciistica, per ben preparare la stagione invernale	Scuola SFE Mario Marone
21 domenica	Manifestazione	La CAIstagnata - edizione n° 8, area privata A Champagne di Nus	S.Sez.St.Barthélemy
25 giovedì	Arrampicata	Allenamento su struttura artificiale, Palestra Scuole di Nus dalle 20:00	S.Sez.St.Barthélemy
28 domenica	Escursionismo	Mont-de-Préal, da Ruine di Perloz - scita di fine stagione con merenda	Sezione Aosta
	Escursionismo	Chemp ed i Villaggi tra i Castagni, da Nantay di Perloz	Sezione Châtillon

Novembre

3 sabato	Escursionismo e Cultura	Traversata dal Forné a Les Fabriques, tracce storiche ed archeologiche	S.Sez.St.Barthélemy
8 giovedì	Arrampicata	Allenamento su struttura artificiale, Palestra Scuole di Nus dalle 20:00	S.Sez.St.Barthélemy
22 giovedì	Arrampicata	Allenamento su struttura artificiale, Palestra Scuole di Nus dalle 20:00	S.Sez.St.Barthélemy
24 sabato	Manifestazione	La Cena Sociale. Bello, se la partecipazione fosse davvero corale...	Sez. Aosta e St.Barthélemy
	Istituzionale	Assemblea dei Soci - Sede sociale, ore 21:00	Sezione Verrès
29 giovedì	Istituzionale	Assemblea dei Soci: rinnovo delle Cariche, relazioni sull'attività svolta	Sezione Aosta

Dicembre

6 giovedì	Arrampicata	Allenamento su struttura artificiale, Palestra Scuole di Nus dalle 20:00	S.Sez.St.Barthélemy
13 giovedì	Manifestazione	Bicchierata di Natale, Presso la Sede Sociale	Sezione Verrès
20 giovedì	Arrampicata	Allenamento su struttura artificiale, Palestra Scuole di Nus dalle 20:00	S.Sez.St.Barthélemy
	Manifestazione	Brindisi di Natale, Sede Operativa della Sottosezione, dalle ore 21:00	S.Sez.St.Barthélemy

Nuovo PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE della Valle d'Aosta: è urgente la presentazione

D a oltre due anni (compresi i periodi elettorali per le elezioni politiche prima e quelle regionali poi), è in corso l'attività di predisposizione del nuovo Piano regionale di Tutela delle Acque (PTA), reso necessario a seguito del nuovo quadro normativo determinatosi a livello europeo e dall'impoverimento di un bene comune essenziale, messo sotto pressione da forti interessi economici.

La Direttiva quadro europea

La Direttiva Quadro sulle Acque 2000/60/CE (DQA) obbliga alla protezione delle acque superficiali interne, delle acque di transizione (lagune), delle acque costiere e sotterranee. La Direttiva si fonda sui principi di precauzione, prevenzione, partecipazione pubblica e di "chi inquina paga".

Gli Stati membri vengono chiamati alla definizione delle caratteristiche dei distretti idrografici - in cui sono compresi i corrispondenti bacini - all'esame dell'impatto ambientale delle attività umane, all'analisi economica dell'utilizzo idrico, al monitoraggio dello stato delle acque superficiali e sotterranee e delle aree protette e soprattutto ad intraprendere concretamente le misure necessarie per impedire il deterioramento dello stato di tutti i corpi idrici superficiali e sotterranei. La trasparenza e il coinvolgimento reale e attivo di tutti i portatori d'interessi ne costituiscono il fondamento, come sancito dall'articolo 14: "Gli Stati Membri promuovono la partecipazione attiva di tutte le parti interessate all'attuazione della presente direttiva, in particolare all'elaborazione, al riesame e all'aggiornamento dei piani di gestione dei bacini idrografici...". L'obiettivo della Direttiva è di raggiungere un buono stato delle acque superficiali entro il 2015 (siamo in grande ritardo).



La normativa italiana

In Italia la DQA è stata recepita con il D.lgs. 152/2006 e, per le acque sotterranee, con il D.lgs. 30/2009. Gli strumenti di pianificazione individuati dalla normativa sono il Piano di gestione a livello di distretto idrografico (bacino Padano) e il Piano di tutela delle acque (a livello regionale).

Il processo di attuazione della DQA prevede pertanto due livelli di pianificazione: a scala regionale (PTA) e a scala distrettuale (la nostra regione fa parte del distretto idrografico del fiume Po, quindi il nostro riferimento è il Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po - PdGPO).

Il 22 dicembre 2012 è stato avviato il processo di riesame e aggiornamento del primo PdGPO che si è concluso il 22 dicembre 2015 con l'adozione del secondo Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po (PdGPO 2015). Il PdGPO 2015 è il processo guida del nuovo ciclo di programmazione degli interventi da attuarsi entro il 2021 e di revisione dei PTA regionali.

Recenti sono i Decreti Direttoriali del Ministero dell'Ambiente n. 29 e 30 del 13 febbraio 2017 che dettano linee guida rispettivamente per "le valutazioni ambientali ex ante delle derivazioni idriche" e per "l'aggiornamento dei metodi di determinazione del deflusso minimo vitale al fine di garantire, nei corsi d'acqua, il mantenimento del deflusso ecologico" a sostegno del raggiungimento degli obiettivi di qualità definiti ai sensi della Direttiva Quadro sulle Acque.

PTA VdA - Il quadro conoscitivo

Il CAI Valle d'Aosta, unitamente alle altre associazioni ambientaliste, portatori di interesse pubblico e generale, e ai portatori di interessi specifici, sta fornendo un contributo costante alla costruzione del nuovo PTA regionale. Per il CAI, il punto di partenza è che le acque rappresentino una ricchezza fondamentale di questa Regione, per il contributo basilare al ciclo vitale di ogni genere vivente e, in più, per quanto riguarda le persone, per il contributo essenziale allo svolgimento delle attività economiche connaturate alla montagna (dall'agricoltura alla produzione di energia) e alla rigenerazione dello spirito.

Torrenti, ruscelli, cascate, laghi, stagni, torbiere, forre, nevaï, ru ... sono elementi costitutivi del paesaggio della nostra Valle, apprezzato e ricercato per la grande bellezza e varietà, oggi seriamente messo in pericolo da un sovra-sfruttamento disennato, specialmente in ambito idroelettrico. Veniamo alla situazione attuale e ai numeri.

Elemento centrale del nuovo PTA sarà il corpo idrico, inteso, per quanto riguarda le acque



superficiali, come tratto omogeneo di un corso d'acqua per caratteristiche fisiche, stato della qualità e pressioni antropiche subite.

In Valle d'Aosta sono monitorati 168 corpi idrici superficiali e ad essi dovrà riferirsi ogni attività messa in campo nell'ambito del PTA: dalle analisi, alla classificazione, alle misure di prevenzione e di risanamento, alla verifica dell'efficacia degli interventi. Tutti dati che dovranno confluire in un unico sistema informativo pubblico.

A prima vista il quadro della qualità dei nostri torrenti parrebbe perfino idilliaca. Questo quanto emerge dalla Carta di Classificazione dei corpi idrici: 46 (27%) stato qualità elevato; 103 (61%) stato qualità buono; 8 (5%) sufficiente; 4 (2%) scarso; 3 (2%) cattivo; 4 (2%) non monitorato / classificato.

Se, parallelamente, osserviamo la Carta delle pressioni significative vediamo che ben 114 corpi idrici (68%) sono sottoposti a pressioni significative, che non hanno però inciso sulla classificazione, pur essendo significative.

Questo perché? Perché la norma prevede che queste pressioni, per quanto significative, non siano considerate ai fini della classificazione, tranne che per i corpi idrici di qualità elevata. Trattandosi di fiumi, torrenti e ruscelli, il primo requisito da valutare dovrebbe essere quello relativo alla quantità di acqua, e poi al grado di purezza che consenta la vita dei pesci, e poi il ciclo di vita legato alla presenza dei corsi d'acqua, alla sua naturalezza, e così via;

Invece no: la quantità di acqua spesso non la conosciamo e non la consideriamo, ai fini della classificazione. In sostanza, di un torrente rigoglioso può rimanere un rigagnolo, che tutto va bene, purché abbia i parametri chimico/fisico a posto

e consenta la vita dei microrganismi (parametri considerati). Lo stesso vale per lo stato morfologico complessivo dei nostri corsi d'acqua. Infine, non è possibile valutare i pesci presenti allo stato naturale, perché sono seminati.

Abbiamo pertanto una fotografia virtuale ben distante dalla fotografia reale, con i nostri torrenti e ruscelli sempre più impoveriti e alterati. In pratica, al momento, unicamente i corpi idrici classificati di qualità elevata non sono sottoposti a pressioni significative. Ma se non si agisce subito anche questi saranno presto sottoposti a pressioni significative, perché una decina di corpi idrici di qualità elevata sono interessati da progetti di derivazione idroelettrica, alcuni autorizzati e in corso di realizzazione. Corsi d'acqua che siano integri nella loro interezza sono ormai una rarità, che riteniamo andrebbe preservata.

Il pericolo maggiore per i nostri corsi d'acqua arriva proprio dalle derivazioni idroelettriche, soprattutto quelle residuali su ruscelli e torrenti secondari, sempre più in quota, a causa del meccanismo perverso delle incentivazioni per le energie rinnovabili, con un valore dell'incentivazione che arriva fino a 3 volte il valore di mercato. Meccanismo che ha creato una spinta speculativa tale da impedire misure di tutela, da cercare di aggirare (come hanno evidenziato recenti vicende giudiziarie) il rispetto stesso del Deflusso Minimo Vitale (DMV), già di per se insufficiente a garantire una vitalità del sistema acquatico e quasi sempre frutto di grossolani calcoli del tutto teorici e non corrispondenti alla reale variabilità della portata dei nostri torrenti.

In tutto l'arco alpino l'idroelettrico ha ormai praticamente prosciugato i nostri corsi d'acqua ed è sì rinnovabile, ma non più sostenibile, perché

risorsa finita.

E' questo il quadro scaturito dal Convegno nazionale del CAI "Idroelettrico e montagna", svoltosi a Bologna il 16 giugno 2018.

Infinita è invece, per almeno qualche milione di anni, la risorsa sole che andrebbe ben altrimenti promossa sui tetti posti all'adret. Grandi margini di miglioramento ha la risorsa risparmio, cioè la diminuzione dei consumi, in particolare nel comparto edilizio.

PTA VdA - Le misure da assumere

Sul portale web dedicato (<http://pta.invallee.net/>) sono pubblicati i documenti finora prodotti nell'ambito del processo di aggiornamento del PTA, grazie al lavoro degli uffici regionali e dell'Agenzia Regionale Protezione Ambiente (ARPA), con il contributo dei diversi soggetti che partecipano ai tavoli di confronto e a tavoli tecnici. Base di partenza per la definizione delle misure da assumere è il documento "Sintesi delle principali criticità e proposte per l'aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque", ove emerge un quadro riassuntivo ed aggiornato delle principali criticità determinate dalle attività umane sui corpi idrici valdostani e delle possibili macrorisposte. Approvato con Deliberazione della Giunta regionale 1836/2016, il documento contiene informazioni ed elaborazioni, aggiornate al mese di Novembre 2016, relativamente a:

- lo stato di qualità dei corpi idrici
- le pressioni significative
- l'analisi di rischio
- le criticità e proposte
- le tempistiche di approvazione del PTA

A seguito del processo partecipativo, sono emersi i nodi delle scelte da compiere, considerando "L'acqua non un prodotto commerciale al pari di altri, bensì un patrimonio che va protetto, difeso e trattato come tale" (Premessa 1. - DQA/Direttiva 2000/60/CE).



Ci auguriamo che la proposta di Piano affronti questi nodi:

- Individuazione dei "siti non idonei alla realizzazione di impianti idroelettrici" (ai sensi del D. Lgs 387/2003) e dei corpi idrici da tutelare (torrenti in alta quota, corsi d'acqua fino ad una certa distanza dalle sorgenti, quelle con bacino idrografico inferiore ai 10 kmq, torrenti inseriti in zone di particolare valore turistico / ambientale, cascate, forre, luoghi paesaggisticamente rilevanti, zone di ricarica delle sorgenti, aree umide, corsi d'acqua utilizzati o da destinare per attività alieutiche, turistiche, ludiche, di passeggiate, di contatto con la natura.

- Individuazione di un metodo univoco di determinazione del DMV (più propriamente deflusso ecologico) basato il più possibile sulla misurazione delle portate naturali, dei prelievi e dei rilasci, associato al massimo di trasparenza e di informazione al pubblico.

- Aggiornamento delle procedure di rilascio delle subconcessioni, che associ fin dall'inizio, alla semplificazione e al rigore, il processo partecipativo del territorio, l'adeguamento dei canoni e un quadro sanzionatorio efficace.

- Aggiornamento dei prelievi ad uso irriguo maggiormente ancorati alle esigenze effettive. Si tratta delle questioni sulle quali il confronto fra l'interesse generale di tutela del bene comune acqua e gli interessi di quanti ne considerano prevalentemente l'aspetto economico è maggiormente serrato. In particolare occorre avere consapevolezza che lo sviluppo dell'idroelettrico in quanto tale ha ormai limitati margini di sviluppo in Valle d'Aosta a causa del numero eccessivo di impianti già in funzione o autorizzati, e che il mantenimento dei pochi corpi idrici ancora allo stato naturale non solo è doveroso nei confronti delle generazioni a venire ma può diventare un elemento portante della valorizzazione turistica del territorio (si veda ad esempio il progetto europeo "Wild Rivers - Rivières Sauvages").

Auspichiamo che dal PTA emerga con chiarezza che l'acqua di cui disponiamo, in relazione anche ai cambiamenti climatici in corso, è una risorsa limitata e vulnerabile, da gestire con cura, equità e solidarietà, ricercando il giusto equilibrio fra il mantenimento del patrimonio ambientale e utilizzo del bene pubblico ai fini dello sviluppo economico e sociale.

In tal senso, su altri temi sono attese risposte puntuali: dalla salvaguardia delle sorgenti dell'acqua da bere, al funzionamento del sistema di depurazione delle acque reflue, all'impiego dei fitofarmaci in agricoltura.

» segue dalla prima pagina

Mercoledì 25 luglio, nell'ambito della sezione *Aria di festival* - l'ambito interattivo e outdoor della manifestazione - gli istruttori della gloriosa Scuola di Alpinismo e Sci-Alpinismo "Amilcare Crétier" hanno proposto ai partecipanti una sessione di avvicinamento all'arrampicata su roccia nella palestra in falesia di Lillaz. Gli aspiranti climber, in gran parte neofiti, hanno potuto imparare a muovere i primi passi sulla roccia verticale, affrontando le manovre basilari in completa sicurezza, sotto lo sguardo attento, generoso e competente di un gruppo di istruttori che, e parlo per esperienza personale come ex allieva dei corsi della scuola, sanno trasmettere al contempo conoscenza, tecnica e passione. Quest'anno il festival ha proposto 57 proiezioni e 22 incontri in 7 comuni del Parco



Nazionale Gran Paradiso e si è chiuso superando le 10.000 presenze con un incremento del 22 % rispetto alla precedente edizione. E le montagne del Gran Paradiso, che abbiamo ammirato da più versanti durante le tredici giornate di festival, hanno offerto lo scenario naturale e la cornice di un evento che cresce e che mira al contempo a stimolare la creatività e la ricerca di un'offerta culturale di qualità. Ma le montagne sono anche dei confini naturali che il CAI ci insegna, non solo metaforicamente, a valicare. Per questo ci auguriamo di poter camminare ancora insieme, di individuare nuovi confini da superare e nuovi orizzonti da scoprire nelle future edizioni del Gran Paradiso Film Festival.

Luisa Vuillermoz

Direttore Artistico GPF

Settimana "Giovani Lepri" della sezione di Verrès



Per il 2018 l'attività si è svolta dal 25 al 29 giugno ed hanno partecipato 49 ragazzi dai 6 ai 9 anni; la foto è stata scattata al Rifugio Mont Fallère.

Oltre all'arrampicata, quest'anno hanno partecipato ad un "Laboratorio sulle Api" presso la Fattoria didattica "Naturalys" di Gaby, esperienza che si è rivelata molto interessante.

Piera Squinobal

MV
Montagnes aldôtaines

Direttore responsabile
Stampa
Grafica e impaginazione

Reboulaz Ivano
Tipografia Testolin Bruno - Sarre
PmReb

Registrazione n° 2/77
presso il Tribunale di
Aosta, 19 febbraio 1977

Esperienze all'Istituto Mosso

La storia del Club Alpino Italiano è caratterizzata da un fitto intreccio di desiderio di scoperta e sete di conoscenza delle montagne. Sin dalle origini il legame tra alpinismo e scienza è stato molto forte e dal 1931 esiste all'interno del sodalizio il Comitato Scientifico. Obiettivo principale di questo organo tecnico operativo è la promozione della conoscenza e dello studio delle montagne, nella sua componente naturale ed in quella antropica. All'interno delle sezioni dal 1999 sono sempre più presenti gli Operatori Naturalistici e Culturali (ONC), figura titolata del Comitato Scientifico che si contraddistingue per la divulgazione scientifica nella vita associativa. In alcuni contesti gli ONC sono anche direttamente coinvolti nella ricerca, operando all'interno di gruppi di studio, raccogliendo dati nell'ambiente naturale oppure catalogando informazioni sulla storia delle comunità locali.

Tra i simboli della ricerca scientifica in alta montagna c'è sicuramente il laboratorio dell'Università di Torino Istituto Mosso presso il Col d'Olen, in prossimità della cresta spartiacque tra la valle di Gressoney e la Valsesia (potete ammirare una bella immagine storica a pagina 3 del giornale). Il 7 luglio 2018 il Comitato Scientifico Ligure Piemontese Valdostano ha colto l'occasione della *Festa delle Genti del Monte Rosa* presso l'Istituto per avviare una progettualità specifica. Grazie ad un contributo del CAI Piemonte è stata favorita la partecipazione di 12 ONC provenienti dall'area LPV, che hanno incontrato le sezioni locali e gli altri Enti coinvolti, hanno visitato l'Istituto Mosso e hanno potuto apprezzare i risultati delle ricerche storiche e recenti che sono state realizzate. La giornata è stata così momento preliminare alla costituzione di un gruppo di lavoro, che anche domenica 8 luglio ha continuato ad interrogarsi sulla necessità della conoscenza scientifica e culturale per gli abituali frequentatori della montagna. Attraverso la visita della mostra *Pionieri del Monte Rosa* e del Museo della fauna alpina Beck Peccoz a Gressoney Saint-Jean, attraverso il percorso guidato del Centro Visite della Riserva Mont Mars a Fontainemore, ma soprattutto dai momenti di confronto reciproco previsti dal programma, gli ONC hanno evidenziato che la conoscenza è una componente fondamentale nella frequentazione della montagna. Alcune attività oggi tendono a ignorare le caratteristiche del contesto in cui si svolgono e così facendo talvolta si espongono inutilmente al rischio, oppure semplicemente si declinano in sterili esperienze culturali. L'approfondimento scientifico e l'esplorazione più diversa dei saperi sono aspetti suggestivi nella scoperta della figura di Angelo Mosso, ma li ritroviamo anche oggi nei volti dei giovani ricercatori universitari conosciuti presso l'Istituto che porta il suo nome. Con questo approccio la salita di una vetta o il raggiungimento di un alpeggio possono essere esperienze uniche se pensate nel preciso istante della storia naturale ed umana a cui appartengono.

Si ritiene che la progettualità possa dunque svilupparsi attraverso la promozione delle commissioni tecniche, la crescita formativa degli operatori coinvolti, la costruzione di reti locali tra le figure della conoscenza, ma soprattutto attraverso l'ampio e diffuso coinvolgimento dei soci. Il gruppo di 12 ONC è al lavoro per valorizzare la frequentazione scientifica delle montagne, e già nel 2019 proporrà iniziative tematiche in alcune sedi sezionali, durante le escursioni sociali ed anche presso l'Istituto Mosso... Che è luogo di scienza della montagna, che è ispirazione alla conoscenza delle montagne.

Dino Genovese

Esperti all'opera (2)

Parrebbe quasi far torto all'intelligenza del lettore, spiegare il significato dell'immagine ivi pubblicata; così com'è evidente è la marginalità dell'insipienza (*) che si segnala. Epperò, ad assommare piccoli dettagli, goccia a goccia tracima la devastazione!

Dunque, ecco una bella vasca di raccolta per un qualche acquedotto (che immaginiamo pubblico e quindi necessario, ci mancherebbe!), in una località sedicente *perla delle Alpi* (ma quante sono?), in una conca al cospetto dell'immane *vetta-simbolo indiscutibile*... E magari qualcuno ha il toupet (faccia tosta) di sostenere la nostra incondizionata capacità al rispetto ambientale?!

Ci voleva tanto impegno intellettuale per provare ad immaginare il medesimo orribile cubo spostato appena di qualche metro verso sinistra? Si sfrutta la gobba del terreno, ci si abbassa di poco come livello e magicamente i lati di cemento armato spariscono alla vista! Le pietre messe sul bordo della soletta per far finta di coprirli sono una totale presa in giro. E poi, il blocco in primo piano e la gettata trasversale al ruscello che utilità avrebbero? In chi scrive, il malo pensiero non può che far sospettare un modo di guadagnare senza fatica; solo che, alla fine, "non ci sono più soldi...!"

(* dal Vocabolario della lingua italiana Devoto - Oli, edizione 2007: "Insipienza = totale mancanza d'impegno intellettuale o morale")

PmReb



ARTVA, pala e sonda: ok, ma prevenire è meglio che curare

Negli ultimi anni le sezioni CAI hanno profuso molti sforzi per convincere i propri soci escursionisti ad utilizzare il kit di auto-soccorso (artva, pala e sonda) durante le escursioni con le racchette. Le sezioni CAI hanno investito somme considerevoli di denaro per dotarsi dei medesimi da prestare ai soci durante le attività sociali. Per fortuna i soci CAI sci-alpinisti sono tendenzialmente più preparati e più consapevoli degli escursionisti, molto probabilmente perché vengono formati dalle nostre scuole di alpinismo.

Considerando l'ambito escursionistico, rimane molta strada da percorrere perché la stragrande maggioranza dei soci escursionisti non è in grado di utilizzare il kit di autosoccorso, e la semplice e brutale realtà è la seguente: in una gita sociale le persone in grado di adoperarsi nell'auto soccorso sono un'esigua minoranza. Alle sezioni rimane quindi un grande lavoro per formare i propri soci escursionisti sull'utilizzo delle attrezzature.

In ambiente innevato si spera di non dover mai utilizzare il kit di auto-soccorso, che possiamo paragonare al cerotto da applicare alla ferita. Come possiamo cercare di evitare di ferirci? Le sezioni si devono far carico di un ulteriore lavoro: formare i propri soci su come percorrere gli itinerari in presenza di neve.

Un socio CAI deve essere consapevole che l'ambiente innevato è completamente diverso dall'ambiente estivo: un sentiero che non presenta pericoli in estate può essere un percorso molto o estremamente pericoloso in inverno perché soggetto a valanghe, anche le strade poderali possono essere veramente a rischio durante i mesi invernali.

Oltre a questa premessa, quali sono le buone pratiche che il socio CAI escursionista deve interiorizzare e rispettare? Qui di seguito un elenco di norme di buon senso da applicare per cercare di ridurre il rischio:

- 1) leggere e comprendere il bollettino nivologico e il bollettino meteo;
- 2) ricordarsi che il rischio 3 indicato dal bollettino nivologico indica già un livello di pericolo elevato;
- 3) ricordarsi che il bollettino nivologico indica un livello di pericolosità di massima in un'area abbastanza estesa (una valle o più valli): è possibile che in un'area indicata con un livello di pericolosità 2 ci sia un particolare pendio con pericolosità 4;
- 4) imparare a leggere e comprendere il territorio che si percorre con le racchette;
- 5) ricordarsi di mantenere sempre le "distanze di sicurezza" con i compagni di escursione per non sovraccaricare il manto nevoso e per frazionare il rischio di travolgimento;
- 6) ricordarsi che il ciaspolatore sollecita maggiormente il manto nevoso rispetto allo sci alpinista perché il suo peso viene distribuito su una superficie più piccola (le racchette sono molto più corte di un paio di sci);
- 7) ricordarsi che le condizioni del manto nevoso sono in continua evoluzione;
- 8) ricordarsi che ogni anno le condizioni del manto nevoso sono diverse: magari un anno un percorso è sicuro e l'anno successivo diventa molto pericoloso;
- 9) ricordarsi che, in ambiente innevato, il vento è la grande variabile in grado di cambiare totalmente le condizioni del manto nevoso;
- 10) seguire con spirito critico le tracce preesistenti: siamo sicuri che le persone che ci hanno preceduto abbiano scelto la traccia più sicura? Se le tracce sono datate forse erano sicure, ma al momento della nostra escursione non lo sono più;
- 11) ricordarsi sempre di vedere chi o cosa si trova sopra le nostre teste:



se ci troviamo all'inizio di un pendio sopra i 27° di inclinazione e vediamo sopra di noi una comitiva di ciaspolatori che procedono uno attaccato all'altro, è obbligatorio interrogarsi se e come procedere;

12) portarsi sempre uno zaino capiente: lo zaino deve essere in grado di contenere al suo interno, oltre alla pala e alla sonda, tutti i vestiti che indossiamo al momento della partenza. E' assolutamente vietato legarsi alla vita o portare in spalla maglioni, giacche e altri indumenti per evitare di essere portati ancora più sotto in caso di travolgimento da valanga;

13) per lo stesso motivo, mai mettere le mani dentro i cordoni dei bastoncini e nei traversi valutare se sia il caso di portare lo zaino solo sulla spalla a valle e slacciato in vita e sul torace;

14) la pala e la sonda devono essere a portata di mano nello zaino, non al fondo!;

15) nei tratti in cui riteniamo altamente probabile di essere travolti da una valanga o di provocarla con il nostro passaggio: passare un escursionista per volta con almeno due persone che osservano il suo procedere, questo per poter individuare il punto, in caso di travolgimento, da cui incominciare la ricerca del sepolto;

16) nei tratti più critici non parlare e coprirsi la bocca con un foulard;

17) le racchette non devono essere utilizzate per attraversare i ghiacciai: non sono assolutamente uno strumento che sostituisce i ramponi;

18) leggere criticamente le relazioni che si trovano su internet (conosciamo l'autore? È una persona tecnicamente preparata e seria?);

19) leggere i manuali redatti dal CAI: è stato appena pubblicata la nuova edizione del manuale di sci-alpinismo ed è disponibile il manuale sull'utilizzo dell'artva;

20) ricordarsi che la natura segue le sue leggi: rimane sempre un margine di imprevedibilità e di incertezza, l'azzeramento del pericolo è una mera chimera, una pia illusione.

Queste sono alcune delle buone pratiche che il socio CAI escursionista deve assolutamente mettere in pratica per una frequentazione consapevole e ragionata della montagna innevata.